

L'economia del Brasile

Lo scenario economico mondiale ha visto imporsi in anni recenti paesi che per lungo tempo hanno rappresentato alcune tra le principali destinazioni delle politiche coloniali europee e che l'Occidente continua a definire, ancora oggi, emergenti oppure in via di sviluppo.

Per indicare i protagonisti di questo fenomeno destinato a riscrivere gli equilibri dell'attuale assetto economico, nel 2001 il capo-economista della Goldman Sachs conia l'acronimo BRIC – composto dalle iniziali di Brasile, Russia, India e Cina – e in un resoconto divenuto famoso anticipa le prospettive di crescita di questi quattro giganti, a cui è possibile associarne un quinto, il Sud Africa, trasformando la sigla in BRICS.

Ricchi di contraddizioni e molto lontani culturalmente e geograficamente non solo tra di loro ma anche dalle grandi democrazie occidentali, i BRICS suscitano sentimenti contrapposti che spaziano dall'ammirazione per essere riusciti lì dove altri hanno fallito al timore di poter un giorno superare gli antichi "padroni".

La loro crescente notorietà ha portato al fiorire di numerosi studi e approfondimenti che nel tentativo di andare al di là di una sorta di strategia del "terrore", dove i BRICS rappresentano la più grande minaccia alla sopravvivenza della supremazia dell'Occidente, cercano di analizzare e far conoscere le caratteristiche e le dinamiche che ne hanno permesso l'ascesa, con lo scopo di trarne un caso paradigmatico che possa servire da stimolo anche per i paesi economicamente sviluppati, schiacciati dal peso di una crisi economica e finanziaria di dimensioni globali.

In quest'ottica si inserisce anche il volume "L'economia del Brasile" di Andrea Goldstein e Giorgio Trebeschi che tratteggia una panoramica del grande paese sudamericano, raccontando l'evoluzione del suo sistema economico e sociale come se fossimo a bordo di un aereo super veloce capace di attraversare in rapida successione più di cinquecento anni di storia.

Soffermandosi esclusivamente sugli eventi più significativi, i due autori non si limitano a tessere le lodi di quello che è considerato il BRICS più vicino all'Occidente. Con un'identità culturale definita e radicata, un assetto politico democratico, un importante bacino di risorse naturali, il Brasile deve affrontare ancora numerose sfide, prime tra tutte l'esclusione sociale e l'iniqua distribuzione del reddito che si traducono in un elevato indice di violenza e povertà.

Nonostante i suoi punti deboli, il Brasile sembra avere tutte le carte in regola per risolvere le proprie contraddizioni interne e riuscire a occupare un posto non marginale nello scacchiere economico mondiale. Se si prende in considerazione il PIL nazionale in termini di parità di potere d'acquisto, il Brasile rientra nella top-ten mondiale occupando l'ottava posizione, dopo Cina, India e Russia che si collocano rispettivamente al secondo, quarto e sesto posto.

Dotato di molteplici risorse naturali, tra le quali spiccano caffè, soia, canna da zucchero, ferro e petrolio, e di circa 60 milioni di ettari di terra coltivabile, il Brasile si sta affermando come il principale esportatore di prodotti alimentari. Il business agricolo gioca, infatti, un ruolo centrale nello sviluppo dell'economia brasiliana, occupando il 35% della propria forza lavoro e contribuendo per quasi il 42% alle esportazioni del paese. Grazie alla crescente domanda di cibo in tutto il mondo e alla scarsità di terre coltivabili, le

opportunità offerte dal settore agricolo sembrano poter assicurare al Brasile una crescita continua che lo porterà a diventare il più grande fornitore di beni agricoli a livello mondiale.

Le sfide che l'economia brasiliana dovrà affrontare nei prossimi anni riguarderanno soprattutto l'espansione dei traffici commerciali, che al momento attuale risultano essere inferiori rispetto alle altre economie emergenti come la Cina; l'aumento dei tassi di risparmio e di investimento; il miglioramento della gestione dei servizi pubblici; il rafforzamento del settore finanziario soprattutto nell'ambito degli investimenti strutturali a lungo termine per consentire un rapido sviluppo del settore privato.

Come messo in evidenza dai due autori la realizzazione del "sogno brasiliano" «dipende in larga parte da come il Brasile si integrerà nell'economia mondiale e da come gestirà sul fronte interno le sfide che si accompagneranno a questa più grande integrazione», avendo cura di tenere bene a mente che la cultura e la creatività rappresentano due tra i più validi alleati per riuscire nell'intento.

L'economia del Brasile

Andrea Goldstein e Giorgio Trebeschi

il Mulino, 2012

Euro 15,00



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)